

ANNO I, N. 1 — (Conto corr. postale) — OTTOBRE 1911

ECO DI NOSTRA SIGNORA *

* * **DELLA CONSOLAZIONE**

PROTETTRICE DI REGGIO CALABRIA

Bollettino Mensile



ABBONAMENTO ANNUO ANTICIPATO
Ordinario L. 2,00 — Sostenitore L. 4,00

DIREZIONE: Reggio Cal. — Santuario della Consolazione

TIPOGRAFIA DITTA PAOLO LOMBARDI DI VINCENZO SURACE

Benedizione di Sua Ecc. R.ma

il nostro Arcivescovo

Desiderosi se altri mai che le glorie della Vergine SS.ma della Consolazione siano sempre più conosciute e che la Devozione a Maria sotto questo titolo soavissimo si mantenga viva non solo in Città ma in tutta l'Archidiocesi nostra, benediciamo di tutto cuore alla nuova pubblicazione periodica che i RR. PP. Cappuccini stanno iniziando, augurandoci che la Eco di Maria SS.ma della Consolazione si ripercuota fedele e potente in ogni famiglia Reggina a ricordo di tante grazie ottenute e a pegno di novelli favori da Colei

La cui benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiata
Liberamente al domandar precorre.

Del nostro Episcopo 6 ottobre 1911.

† Fr. RINALDO ARCIVESCOVO

Il nostro periodico, fondato sulla *povertà francescana*, ha bisogno per sostenersi del tenue abbonamento *anticipato*. Facciamo appello per questo a tutti i **Devoti di M. SS. della Consolazione**, i quali s'impegneranno anche, ne siamo sicuri, di diffonderlo in mezzo a' loro conoscenti ed amici.



« Coloro che mi clarificano avranno la vita eterna »
(Ecclesiastici)

Diamo il posto d'onore a questo articolo di un nobile concittadino che saluta con memore esultanza il nostro ritorno.

Dopo quasi quarantacinque anni dacchè gli umili fraticelli di Francesco di Assisi lasciarono col pianto negli occhi e la tristezza nell'anima il colle sacro a Maria, vollero i disegni della Provvidenza che fossero novellamente restituiti nei loro successori là donde un giorno vennero scacciati.

*E tornarono: e con essi non soltanto tornano a riallacciarsi antiche e care tradizioni, ma un'aura di fresca e soave poesia torna ad eleggiare tra' cipressi
dell'ombrosa erma collina...*

Salutiamoli !

Certo, la vecchia chiesa e l'antico cenobio, sotto le cui volte austere, nelle cui cellette bianche e disadorne, avevano echeggiato per tanti anni, nel mezzo delle notti silenziose, nelle albe vermiglie e ne' quieti tramonti, le lente salmodie de' frati, non sono più che un triste ammasso di rovine. Ma che importa ? Ogni pietra di quelle stesse macerie, ogni zolla di quella terra, fatta sacra dalla fede di più che quattro secoli, conservano in sè il tesoro di tante memorie che nessuna forza umana potrebbe sminuire l'affetto vivo del nostro cuore per quei luoghi consecrati a Maria e per i suoi fraticelli.

Salutiamoli ! ed evochiamo insieme con commosso orgoglio di cittadini i loro santi ed eroici predecessori: il P. Ludovico Comi, primo fondatore della monastica famiglia, i PP. Bernardino Molizzi, Matteo Sacco, Giovanni Candela e quell'Antonino Tripodi, ancora venerato dal popolo come operatore di prodigi: i quali, con tanti altri, cittadini e non cittadini, non soltanto pregarono ed insegnarono a pregare, non soltanto furono pietosi soccorritori nelle pestilenze e nelle carestie, ma all'arida valle loro concessa per dimora, infeconda per scarsa

vena di acqua, seppero dare col lavoro assiduo e paziente delle loro mani l'incanto di coltivati giardini e l'austera bellezza dei boschi; come ne' giorni del periglio con lo stesso fervore seppero difendere l'indipendenza della patria ed il sacro retaggio della fede....

Oh, pia e forte gente! oh, le belle e gloriose pagine di storia tracciate dalla loro abnegazione e dal loro eroismo! Perchè a' fanciulli del popolo, nelle pubbliche scuole, i fasti del vecchio cenobio, intorno a cui tanta e gloriosa parte della storia nostra si ricollega, non vengono narrati? (1)

Non forse le giornate del settembre del 1595 valgono quelle, memorande per eroici ardimenti, di tempi a noi men lontani?

Un pugno di valorosi, tra cui le cronache ricordano i nobiluomini Alfonso Spanò, Francesco Monsolini e Ludovico Carbone, insieme con i più giovani frati, dalle mura del piccolo orto del convento, sulle quali, ad incorarli, sta diritto, alta la croce, esposto a' colpi nemici, il P. Guardiano Gabriele da Castrisciano, sostiene per molte ore il feroce assalto de' Musulmani, gl'incalza giù pel vallone e le vie della città, e li volge a disastrosa fuga. E quando, ne' dì seguenti, invelenito per le patite sconfitte, come narra con colorita parola Tommaso Vitrioli, il primo storico del Santuario, Sinan Bassá Cicala, mette a terra il meglio delle sue soldatesche (ben cinque mila uomini!) sono delle vere battaglie che quei prodi, rafforzati da altri cittadini, gagliardamente sostengono...

Belle battaglie! combattute col nome di Maria e della patria sulle labbra, accanto alla vecchia tavola del Caprioli, annerita e logora da' secoli, ma in cui si appuntarono e si appunteranno ancora gli occhi di tanti afflitti; verso cui « domani » anche tra le crollate mura della città saliranno fervide preci e canti di allegrezza.

Salutiamola: è il nostro Carroccio! E con essa, con l'immagine di Colei, in cui s'aduna

quantunque in creatura è di bontate,

e che in nostra loquela noi chiamammo col dolce nome di Madonna della Consolazione, salutiamo i suoi umili fraticelli,

(1) Nel prossimo numero questi fasti del vecchio cenobio cominceranno ad esser narrati dal prof. De Lorenzo nella rubrica « Profili di frati antichi ».

restituiti a' luoghi ed al posto loro assegnati dalla Provvidenza, in un' ora solenne per la patria nostra, quasichè i loro destini dovessero ancora una volta essere collegati a quelli della nova città.

Salutiamoli! Tornano con essi a riacciarsi antiche e care tradizioni ed un' aura di fresca e soave poesia torna ad aleggiare tra' cipressi

dell' ombrosa erma collina!

Franco Cartella

PROTEZIONE DI MARIA

Non è vero che la fede de' Reggini sia venuta meno nella grande sventura del 28 dicembre. In quella luttuosa circostanza e nei giorni seguenti, apportatori di desolazione e di miseria, il carattere del popolo di Reggio apparve invece eminentemente religioso -- La sua fede, la fede antica predicata a lui dal Convertito di Tarso lo sostenne nella sventura, e nell' entusiasmo della devozione alla sua Madre Consolatrice trovò relativo conforto e potè lenire alquanto il dolore.

Allorquando i superstiti seppero che, distrutto lo storico Santuario, era rimasto incolume solamente il vetusto venerato quadro, fu un solo il desiderio, comune il voto, unisono il palpito: far scendere quel sacro palladio nella città fumante ancora per le immense rovine che seppellivano tante care esistenze.

Ricordo sempre con le lagrime agli occhi uno dei tanti episodi commoventissimi: Era il terzo o il quarto giorno dal fatale 28.... gemeano ancor sotto le macerie tanti miseri..... erano insepolti i cadaveri.... affamati coperti di poveri cenci i superstiti.... lo sconforto era dipinto sul volto emaciato di tutti.... si era come intontiti.... Ma il soave spirito della religione aleggiava ancora intorno a noi. Si chiedeva del Sacerdote cattolico, si voleva assistere ai sacri misteri, si pregava ferventi, e nella preghiera dimenticavasi per poco la triste realtà di una vita che potea dirsi peggior della morte. Fra un mucchio di improvvisate misere capanne, sur un po-

vero tavolino io celebravo in piazza Castello il divino sacrificio..... Era uno spettacolo consolantissimo vedere il popolo assembrato gemere e pregare.

Ad un tratto, come ad un dato segno si gridó con fede ed entusiasmo: Il quadro della Consolazione è salvo: Maria scenderà in mezzo a noi, e saprà tergere le nostre lagrime, lenire i nostri affanni — E la Vergine scese nella distrutta Reggio. Gli orfani, le vedove, i senza tetto, i cuori spezzati, infranti dal dolore trovarono un barlume di speranza e di conforto a pié di Maria, che posta nell'improvvisata Cattedrale, par dicesse ai figli colpiti dalla sventura: Tutto non è perduto se ancor io sono in mezzo a voi, se viva è ancora in voi la fede nutrita, la pietà verso di me.

E tutto davvero non era perduto. A paragone della fede è un nonnulla quanto circonda l'uomo, le sue nobili prerogative, la sua stessa esistenza.

L'entusiasmo con cui fu restituito il quadro al sacro colle, il concorso straordinario di popolo nei sabati precedenti la festa attesa con amorosa impazienza, ogni minimo episodio avente attinenza con la dolce Consolatrice, tutto rivela che nell'anima nobile e generosa del popolo reggino al carattere fiero degli antichi Bruzi si associa soave la fede viva dei primi cristiani.

Ma per me questi sentimenti rivelano la causa precipua che li produce e che io intravedo nell'amore, nella protezione di Maria pei suoi devoti.

Di questa protezione spero parlar di proposito e a lungo nella presente rubrica del modesto periodico che con felice idea i miei confratelli han voluto pubblicare, e che mi auguro sia mezzo potente a tener sempre desta la fede dei reggini verso la Vergine e a rivelare la protezione di Maria Consolatrice a prò dei suoi amati figli. F. I. C.

Una parola ai devoti della Madonna

I Cappuccini, avendo preso stanza là dove tutto è distrutto, nel mentre una Commissione di reverendi Sacerdoti provvederà all'erigendo Santuario, danno modestamente principio alla costruzione del nuovo convento, fiduciosi nella generosa carità degli amanti di Maria della Consolazione, i quali potranno dirigere le offerte al R.do P. Atanasio Cappuccino — Convento della Consolazione — Reggio Calabria.

I CONSIGLI DI MARIA

Sopra somme ed eccelse vette, per via, in mezzo a sentieri, presso la porta della città, negli stessi pubblici luoghi *Maria* parla: uomini, a voi grido, e la mia voce ai figliuoli degli uomini.

[Parabola di Salomone]

I consigli di Maria: è il tema assegnatomi che trovo vasto e difficile: chi mai potrà parlare del tuo splendore, o Maria, scrive S. Sofronio, chi far cenno del tuo portento, chi trattar della tua magnificenza?

Trepidante ed imbarazzato ricorro alle sante Scritture ed applico a Maria la Parabola di Salomone.

Maria parla; parla dalle alte e somme vette, *Loquitur in summis excelsisve verticibus*, dal suo Santuario ed invita i suoi figli ad ossequiarla, pronta a soccorrerli, a proteggerli, a consolarli.

E chi sa a quante anime, che salite sulle vette del sacro monte nei sabati precedenti la festa, genuflesse davanti alla Sacra Effigie, piangendo i loro trascorsi, domandando a Maria perdono, e nei dolori cercando sollievo, a quante anime non parla la Vergine Consolatrice, nel suo Santuario, confortando, consigliando, assicurando i suoi devoti?

Maria parla, e nel parlare consiglia anche sulla via ed in mezzo ai sentieri. Per *viam et in mediis semitis*: O uomini, a voi grido, dic' ella; a voi la mia voce, o figliuoli degli uomini. Ma cosa vuol Maria chiamando così tra le vie di Reggio, tra le rovine della bella città, tra i sentieri delle sue verdeggianti campagne?

Maria dice: Tornate a Dio, o Reggini, non vi allontanate dal mio divin Figlio e dalla sua religione, perch' Egli è via, verità e vita. Chi da lui recede non può che andar incontro a certa rovina e perdizione eterna.

Maria parla presso la porta della città, *Juxta portam civitatis*, quando trionfalmente scendendo dal sacro eremo entra nella città per trattenersi tra i suoi figli: Se l'ira del mio divin Figlio, dic' Ella, da voi offeso, lasciò gli elementi sconquassare la terra vostra, io ora vi consiglio il ritorno a lui. Pentiti di cuore promettete, come i vostri antenati, penitenza e ravvedimento ed io intercederò per voi affinchè colla vostra città ancor voi sorgiate a nuova vita.

Maria parla infine nei luoghi pubblici, nel foro, nel mercato, *In ipsis foribus*, e consiglia a ciascuno secondo il suo stato onestà, giustizia, prudenza, modestia, temperanza.

Quel che poi di più raccomanda ed altamente consiglia, è di evitare e fuggire l'orrenda bestemmia. Lontana da voi, o miei figli Reggini, dic' Ella, l'offesa al Santo Nome di Gesù e mio.

Risuoni piuttosto in bocca vostra lode e benedizione ai Nomi divini, ed allora sì che il cielo sarà benigno verso di voi, i flagelli divini saranno da voi lontani, ascoltatevi o figliuoli.

O viri, ad vos clamito et vox mea ad filios hominum.

P. Giambattista da S. Lorenzo

Sup. Cappuccino

La festa della CONSOLATRICE

È passata come un sogno questa cara festa del settembre, come un sogno fuggevole di felicità insperata ma ambita con tutte le forze dell'anima, che s'è goduta da noi un istante, che ha lasciato di se a noi come un'eco dolcissima riprodotte le memorie del passato :

Non gli archi di trionfo, non le superbe luminarie, non i fiori pioventi dalle finestre, non gli svariati numeri di un programma attraente; ma Lei: sempre Lei nell'annerita immagine, palladio del popolo reggino, la Consolatrice, circondata di preci, di lagrime, d'indomabili speranze.

*
* *

Raccogliamo per ordine, nella modestia della prima festa dopo il disastro, le note più salienti :

Il Santuario — Il Santuario non v'è: là è un mucchio di frantumi che attende di essere rimosso per dar luogo al nuovo tempio, che per l'onore di Reggio ci auguriamo sorga presto e bello e degno della Regina, che dovrà ospitare. Ma nella piazzetta innanzi vi è una chiesuola bianca, rifugio del Simulacro, primo modesto fiore spuntato sul campo

della francescana povertà. Un bravo di cuore all' attivo P. Atanasio che in quindici giorni la eresse, lassù richiamando la Madonna dal Duomo. Senza questo primo passo non avremmo avuta la festa.

I Sabati e i Pellegrinaggi. Ivi sono stati celebrati i sabati precedenti la discesa del Quadro, con l' antica pietà, con le molte messe dall' aurora fino a mezzodì, con grande concorso di fedeli.

Questi sovente vi pervenivano a gruppi, dando luogo alla nota nuova dei pellegrinaggi di Condera, Spirito Santo, Crocifisso, Soccorso, Mosorrofa, del Conservatorio di S. Gaetano, che gremivano la Chiesina al canto delle litanie, che infervorati da' Parroci loro guide o dai Cappuccini prendevano parte, all' altare della Consolatrice, alla Mensa Eucaristica. Plaudiamo di cuore a questa nuova manifestazione di amore, augurandoci di vederla accresciuta negli anni vengenti.

La Veglia del Venerdì. Nè fiaccolate, nè fuochi pirotecnici: il Municipio per comodità dei fedeli che volessero prendervi parte ha disposto dei lumi lungo il torrente Caserta e sulla piazza dell' Eremo. Noi vi siam saliti in compagnia di altri Sacerdoti, i fedeli reggini gremivano il tempietto e i dintorni lieti dei soliti improvvisati rinfreschi, vi erano anche buon numero di forestieri venuti a sciogliere dei voti. Alle ore 9 p. m. i Vespri liturgici, all' una dopo mezzanotte *Messa solenne*, accompagnata dai collegiali cappuccini di Fiumara, diretti dal P. Henry missionario del S. C. Noi abbiamo udito il canto di questi giovanetti pieno di sentimento serafico, un drappello di essi abbiamo ammirati ufficianti all' altare; abbiamo pensato con gioia alle nuove generazioni di frati risorgenti all' ombra del Santuario.

Ma più che ogni altra cosa, in quelle ore notturne ci rapiva l' Immagine, sfavillante per cento faci, della Consolatrice. Cos' è che trae ai tuoi piedi, o Regina, tanto popolo ?

Strappiamo dagli appunti di un padre del Santuario: « La veglia sacra della notte tra il venerdì e il sabato all' Eremo è un vero trionfo di fede e di devozione: un popolo indecrivibile dimentico dei rumori del secolo corre al Sacro colle, non per godere le musiche, i teatri o altri simili divertimenti ma unicamente a godere della bella immagine di Maria che in quella notte in modo speciale par che dica: *Venite a me, o voi tutti che gemete sotto il peso delle tribolazioni, ed io vi consolero.*

Tutta la notte è una veglia coronata di penitenza, di meditazione e di preghiera ».

La discesa del Quadro. La mattina del sabato è stato un avvicinarsi ininterrotto di Messe all'altare della Consolatrice. Alle 7 fu tenuto il pergamo dal Cappuccino P. Giovannibattista da S. Lorenzo, Delegato Apostolico in Odessa: dalla bocca di questo ardente figlio della Calabria sono cadute parole infuocate di amore alla Tutta Santa, che traevano più volte dai petti degli uditori il grido di Viva Maria.

Alle 9 e un quarto il quadro miracoloso lasciava il Santuario e per il torrente Caserta stretto da una folla sterminata e sulle spalle nerborute di cento persone scendeva a confortare Reggio risorgente.

Sua Eccellenza Rev.ma Fr. Rinaldo Rousset nostro Arcivescovo, circondato dal Capitolo e dal Clero, aspettava intanto alla Chiesa della Candelora, dove benediceva il nuovo vessillo dei Cappuccini, opera pregiata del Conservatorio delle Verginelle, riproducente l'immagine della Consolatrice.

Arrivato il Quadro al rione S. Lucia, Sua Eccellenza preceduto dai minori Cappuccini e dell'Unione leoniana, dai Domenicani, dal Collegio dei Parroci, dai Chierici, dal Clero e dal Capitolo, univasi alla processione che arrivava ordinata al Duomo. Avevamo preso posto nel Sancta Sactorum quando la Consolatrice vi faceva il suo ingresso. Non l'ampiezza e lo sfarzo dell'antico Duomo, non le arcate pavesate, nè il suono dell'organo polifonico, non le navi capaci di contenere Reggio festante, ma dai petti dei cento garzoni lo stesso il grido entusiasta, energico, elettrizzante « Viva Maria ».

L'ultimo giorno. Fu solenne la Messa pontificata da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, eseguita con orchestra e canto di ottimi professori Reggini, nella quale tenne il pergamo il bravo Domenicano P. Ferrara. Fu solenne il concorso di popolo e pia la processione della sera per le vie di Reggio, dalle adiacenti aree sgombre che aspettano dal verbo della Consolatrice la loro riedificazione.

S. DE LORENZO

P. ATANASIO da S. Alessio — *Direttore responsabile*

VISTO — per delegazione del M. R. P. Provinciale Cappuccino e di S. E. R.ma l'Arcivescovo. Parr. Sac. DE LORENZO

A. DE LORENZO: *Nostra Signora della Consolazione Protettrice della Città di Reggio Cal.* — Quadretti Storici — Roma 1902 3.^a edizione riccamente illustrata.

È la piú perfetta Monografia del Santuario scritta con acume critico e con serafica pietà dal compianto archeologo reggino Mons. *A. Maria De Lorenzo*.

Si vende alla Direzione dell' *Eco del Santuario*;
prezzo L. **2,50**.